

<sup>26</sup>Venuto a Gerusalemme, cercava di unirsi ai discepoli, ma tutti avevano paura di lui, non credendo che fosse un discepolo. <sup>27</sup>Allora Bàrnaba lo prese con sé, lo condusse dagli apostoli e raccontò loro come, durante il viaggio, aveva visto il Signore che gli aveva parlato e come in Damasco aveva predicato con coraggio nel nome di Gesù. <sup>28</sup>Così egli poté stare con loro e andava e veniva in Gerusalemme, predicando apertamente nel nome del Signore. <sup>29</sup>Parlava e discuteva con quelli di lingua greca; ma questi tentavano di ucciderlo. <sup>30</sup>Quando vennero a saperlo, i fratelli lo condussero a Cesarèa e lo fecero partire per Tarso. <sup>31</sup>La Chiesa era dunque in pace per tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria: si consolidava e camminava nel timore del Signore e, con il conforto dello Spirito Santo, cresceva di numero.

### Lectio

Questa sezione riporta l'incontro di Paolo con gli apostoli a Gerusalemme. Luca sa che, dopo Damasco, Paolo è andato a Gerusalemme; ma, non conoscendo la lettera ai Galati, non ne conosce le ragioni e approfitta per presentare al lettore un suo motivo che considera fondamentale: stabilire la comunione tra il futuro grande missionario delle genti e il collegio dei Dodici Apostoli. Per farlo, l'autore usa la tecnica narrativa del contrasto: il timore della comunità dinanzi all'ex-persecutore, seguito dall'accoglienza tra gli apostoli, grazie alla mediazione di **Barnaba**. Per Luca è l'occasione di introdurre di nuovo Barnaba che, tra poco, sarà protagonista nella missione a Cipro. Nel testo degli Atti Saulo/Paolo e Stefano fanno lo stesso percorso: l'apostolato tra gli ellenisti di Gerusalemme, la minaccia di morte da parte loro. Luca, in sintesi, fa assumere a Paolo un comportamento, che redime l'atteggiamento negativo di complicità che egli aveva dimostrato alla morte di Stefano (8,1a). Paolo è ormai redento e ora può vantare di essere degno successore del Protomartire. L'ultimo versetto chiude la prima sezione di questa parte degli Atti. Serve a segnare un tempo di pausa. Luca guarda indietro, al cammino percorso e fa il punto della situazione della Chiesa. In essa regna la pace non soltanto nel segno di assenza di persecuzione, ma come riflesso di una pienezza di vita inaugurata dall'evento-Cristo. Ci sono da sottolineare le immagini usate: l'unica Chiesa si moltiplica, si edifica (idea della costruzione, del tempio) e cammina (idea della vita vissuta in santità). Il tutto nel *Timore di Dio*, cioè in atteggiamento di obbedienza al volere divino, quindi la disponibilità che permette a Dio di prendere in mano le redini dello sviluppo. La Chiesa è animata dalla forza dello Spirito Santo, visto ora nella sua funzione di consolatore e protettore all'interno della comunità. Alla luce di questa introduzione si comprende come l'interesse di Paolo è sostanzialmente annunciare il vangelo, comunicare la sua esperienza fondamentale: *il Signore mi ha amato e ha dato la sua vita per me*. È proprio in questa esperienza si può vedere anche la fede, che è intimità con il Signore che trasforma la vita. Il compito di Paolo è quello di annunciare che Gesù è Figlio di Dio, cosa che gli apostoli hanno capito **solo** alla fine. Per entrare nel mondo della personalità di Paolo è necessario fare riferimento alla lettera ai Galati 1... *dall'eternità era pensato e amato per comprendere il Figlio che era in lui*. Questa è la verità che necessita essere annunciata a tutti (cfr 2Cor 12,1-4//1Cor 2,9). **Giunto a Gerusalemme...** Questa indicazione di luogo dice la difficoltà di accettare le persone che sono considerate "avversarie", e si rischia di **vedere** la Comunità Ecclesiale come un ghetto. Però il testo e la storia evangelica insegnano che *l'amore per i nemici* è la vera vittoria dei cristiani. Allora il compito è di superare l'esclusione. Nel testo si trova anche **Barnaba...** a lui il compito di fare sperimentare l'amore di Dio = consolare. Questo personaggio sta con chi è quasi sempre escluso. In questo testo si dice che

il male radicale dell'uomo è essere solo. La comunità si deve adoperare e cercare di vincere questa forte tentazione instaurando relazioni di familiarità. Queste relazioni devono avere come punto di riferimento la figura e l'insegnamento di Gesù, che ci ha additato la Trinità, luogo e immagine di relazioni autentiche, come modello da imitare. Se questo è il principio di tutta la vita ecclesiale, l'accoglienza porta alla libertà piena. Alla fine abbiamo un accenno alla **pace della Chiesa...** che è la benedizione di Dio. Questa pace si conquista con l'edificazione e camminando. Contrariamente alla realtà, se la Chiesa non cammina... crolla!!! Cioè è chiamata a portare agli altri la gioia dell'amore di Dio (**Timore del Signore**)... e nella **consolazione dello Spirito...** guidata dalla presenza amorevole del Signore. In questa verità si riflette, ancora una volta nella vita del Nuovo Popolo, l'esperienza del Popolo di Israele nel deserto. Senza Timore e Consolazione non si cresce.